

Tre crudeli piccole Lolite

di Elisabetta D'Erme

William Wall
IL TURNO DI GRACE
 ed. orig. 2018, trad. dall'inglese
 di Adele D'Arcangelo,
 pp. 205, € 17,
 Nutrimenti, Roma 2021

I "grandi lettori" consumano un'enorme quantità di romanzi, ma quanti ne restano in mente per sempre? Pochi. I romanzi dello scrittore irlandese William Wall appartengono alla categoria di quelli che non si dimenticano. Nato a Cork nel 1955 e cresciuto nel villaggio costiero di Whitegate, William Wall ha studiato all'University College Cork e dopo aver girato il mondo ora vive tra l'Irlanda e (in tempi COVID-free) Camogli, in Liguria. Fa parte della seconda generazione del boom letterario irlandese che seguì gli exploit di autori come John Banville, Roddy Doyle o Dermot Bolger affermatosi all'inizio degli anni novanta. Quando nel 2000 William Wall pubblicò *Alice Falling* (Sceptre), definito dall'"Irish Times" "un inquietante ed eccellente debutto", il panorama letterario irlandese era già più che affollato, ma il romanzo s'impose per l'inusuale stile ipnotico e le disarmanti verità sugli abusi dei prelati cattolici irlandesi sui minori. Seguirono *Minding Children* (Sceptre, 2001), che narra la scioccante vicenda d'una baby sitter decisamente poco affidabile, *The Map of Tenderness* (Sceptre, 2003) centrato sul tema della malattia in una famiglia dai rapporti complessi, *This is the Country* (Sceptre, 2005, *longlisted* per il Man Booker Prize) un disilluso ritratto dell'Irlanda giovanile sullo sfondo del nuovo benessere arrivato nell'isola con la così detta "Tigre Celtica".

Nel frattempo Wall vince diversi premi per le sue poesie e per le raccolte di racconti *No Paradiso* (Brandon, 2006) e *Hearing Voices, Seeing Things* (Doire, 2016) dove analizzava – con strumenti decisamente gramsciani – la struttura culturale e politica della società contemporanea. Nel 2018 New Island Press pubblica il romanzo *Grace's Day* che riporta Wall alla ribalta del mondo letterario irlandese, seguito nel 2019 da *Suzy Suzy*, costruito col linguaggio adolescenziale della giovane e problematica protagonista. Tutte trame sconvolgenti, storie di infanzie violate, di adolescenti indifesi e fragili, di indicibili segreti di famiglia. Romanzi che vogliono essere una critica ai tempi in cui viviamo e che gravitano sui temi del potere, della corruzione, della crisi della famiglia, della fine dell'innocenza, e sul capitalismo, in specie nella sua declinazione irlandese neolibera. Inspiegabile come l'editoria italiana abbia scoperto solo

ora un autore della statura e qualità di William Wall, ed è quindi benvenuta l'eccellente traduzione di *Grace's Day* in cui Adele D'Arcangelo è riuscita a mantenere lo stile terso ed evocativo, il suono e l'ampio respiro sospeso dell'originale. *Il turno di Grace* dipinge un mondo che può essere meraviglioso e crudele al tempo stesso, come quello in cui hanno vissuto Grace e le sue sorelle.

Il libro si apre coi suoi ricordi dell'isoletta lungo la costa occidentale irlandese, spartivento tra la terraferma e i capricci dell'Atlantico, dove nelle lunghe luminose estati degli anni sessanta abitava con le sorelle e la loro madre, bella, *bobémienne* e un po' pazza. Il padre, scrittore, andava e veniva, autore di libri sull'esperimento in atto sull'isola, ovvero: come nell'era del consumismo una famiglia può vivere felice tornando alla natura.

Mentre lui stava al sicuro a Londra, la moglie si consolava con il suo migliore amico, Richard, un poeta che si fermava spesso sull'isola per la notte, in particolare quando c'era tempesta e sembrava non esserci un domani. Con il nuovo giorno tornava sempre il sereno e le bambine si reimmergevano nel sublime paesaggio, trascorrendo giornate nude a nuotare nell'oceano, o in barca a pescare, o tra i ruderi d'altre case a caccia di conigli. Un idillio di straziante bellezza che dal racconto di Grace, che s'alterna a quello di sua sorella Jeannie, risulta aver avuto però costi emozionali mostruosi. Sull'isola spesso il cibo era razionato e si pativa anche il freddo. Tentativi sperimentali di coltivare cavoli e altre verdure erano vanificati dalla salsedine e dal vento.

Per le bambine/cavie, il prezzo più alto da pagare erano le lunghe assenze del papà, disperatamente amato e odiato. In cerca di attenzioni, finivano per trasformarsi in tre crudeli piccole Lolite tentando di sedurre l'unico uomo disponibile sull'isola: l'amante della madre. Fino a quando un dramma che coinvolge la sorellina minore Emily non pone fine all'esperimento. Il racconto, affidato a due contrastanti voci narranti, offre diverse visioni delle esistenze dei vari membri di questa famiglia disfunzionale. Dopo l'incidente, l'isola e l'esperimento verranno abbandonati e l'azione si sposterà su altre due isole: a Wight in Inghilterra e infine a Procida dove, durante la festa per gli ottant'anni del padre, avrà luogo un impietoso *show down* finale. Pur di soddisfare il rancoroso bisogno di verità e riscatto di Grace nulla sarà risparmiato ai lettori e agli invitati. Una grande prova narrativa e di stile.

dermowitz@libero.it

E. D'Erme si occupa di letteratura irlandese

